

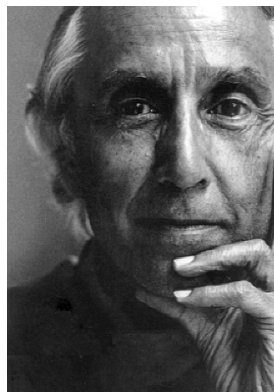
# PANIKKAR

## Il progetto

Lo straordinario evento della presenza a Bergamo di Raimon Panikkar è l'occasione per approfondire la conoscenza di una grande figura della nostra contemporaneità. Il suo pensiero, investigando con coraggiosa fiducia i fondamenti e gli sviluppi delle filosofie e teologie orientali e occidentali, apre prospettive nuove di dialogo costruttivo al futuro dell'umanità.

Incontrare Panikkar e la sua opera significa, quindi, individuare percorsi sui quali incamminarsi

- per costruire relazioni disarmate e pacificanti nell'età della globalizzazione;
- per suscitare possibilità autenticamente dialogali fra le persone, le culture, i linguaggi;
- per conoscere in modo rigorosamente fondato e culturalmente serio quel "filo rosso" che può garantire un positivo rapporto fra Occidente e Oriente;
- per accogliere come indefettibile possibilità un "dialogo dialogale" fra le religioni, tale da consentire l'apertura alle altre identità senza rinnegare o confondere la propria.



## Note biografiche

Nato il 2 novembre 1918 a Barcellona da madre spagnola e cattolica, e da padre indiano indù, Raimon Panikkar partecipa di una pluralità di tradizioni: indiana ed europea, indù e cristiana, scientifica ed umanistica. Suo padre era un industriale indiano, che aveva studiato ingegneria chimica in India e in Gran Bretagna e si era radicato in Catalogna, dove ha incontrato quella che sarebbe stata sua moglie, una catalana, amante delle arti. Panikkar è un titolo nobile del sud dell'India, e designa una casta *malabar*, nel Kerala. È fratello di Salvador

Pániker, pensatore spagnolo, industriale, editore e scrittore.

Raimon Panikkar si è laureato in chimica e in filosofia a Madrid, e successivamente in teologia, a Roma.

Ordinato sacerdote cattolico nel 1946, ha lasciato l'Europa per l'India nel 1954, dove fu ricercatore nelle università di Mysore e Varanasi. Ha insegnato poi cultura, religioni e filosofia dell'India in qualità di invitato speciale del governo indiano in diverse università dell'America Latina. Tra il 1960 e il 1963 visse a Roma, e insegnò come libero docente di Filosofia della Religione presso quella università. Nel 1966 fu chiamato ad Harvard in qualità di *Visiting Professor*, e successivamente, dal 1972, fu professore di filosofia comparata delle religioni all'Università di Santa Barbara, in California, di cui è divenuto emerito dal 1987.

Ha pubblicato più di una quarantina di volumi, in diverse lingue, e più di millequattrocento articoli sulla storia delle religioni, la teologia, la filosofia della scienza, la metafisica, l'indologia, le relazioni e il dialogo tra culture e religioni.

Membro dell'Istituto Internazionale di Filosofia (Parigi), del Tribunale permanente dei popoli (Roma) e della Commissione dell'UNESCO per il dialogo interculturale, è presidente dell'organizzazione non governativa INODEP (Parigi) e del *Center for Crosscultural Religious Studies* (California), ed è membro di consigli scientifici e redazioni di numerose pubblicazioni accademiche, di alcune delle quali è stato anche fondatore. È stato *visiting professor* in più di cento università, in ogni angolo del mondo, ed ha tenuto e tiene conferenze in ciascuno dei

Notiziario d'informazione sulle attività dell'Associazione La Porta e della Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta  
viale Papa Giovanni XXIII, 30  
24121 Bergamo  
Tel. 035.219230 - Fax 035.249880  
www.laportabergamo.it  
email: info@laportabergamo.it

Reg. Tribunale di Bergamo, n. 1 del 18.1.1984  
Editore Associazione La Porta  
viale Papa Giovanni XXIII, 30 - 24121 Bergamo  
Direttore responsabile Roberto Cremaschi  
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Bergamo  
Stampa: *clas*, Seriate (BG), info@clasweb.it

Anno XXII, n. 2, Settembre 2005

cinque continenti (fra cui le famose *Gifford Lectures*, che condusse nel 1988-89 su *Trinity and Atheism: The Housing of the Divine in the Contemporary World*).

Gli sono stati attribuiti vari premi e riconoscimenti a livello internazionale: ultimamente in Italia il "Premio Nonino 2001 a un maestro del nostro tempo".

Dal 1982 vive a Tavertet, in Catalogna, sulle montagne sopra Barcellona, dove continua la sua ricerca, l'esperienza contemplativa e l'attività culturale. Ivi ha fondato e presiede un centro di studi interculturale, chiamato *Vivarium*, secondo un progetto basato sulla consapevolezza che i problemi della nostra epoca non vadano affrontati con gli strumenti di una sola cultura.

## Presentazione

Un'autorità internazionale nella spiritualità, nella storia delle religioni e nel dialogo interculturale, Raimon Panikkar ha fatto della plurivocità interculturale e dialogica una delle caratteristiche non solo della sua ricerca, ma prima di tutto della sua formazione, divenendo un maestro "creatore di ponti", instancabile nella promozione di dialogo tra cultura occidentale e grandi tradizioni orientali indù e buddhiste.

«La religione non è un esperimento» afferma «ma un'esperienza di vita a cui si approda naturalmente tramite il dialogo e l'apertura. Nessuna religione in assoluto è autosufficiente; solo il confronto e l'apertura verso gli altri porta ad un cammino di completamento che contempla la capacità fondamentale dell'ascolto».

Panikkar, testimone di un messaggio vivente, ci insegna a vivere la religione, la filosofia e la teologia come un'esperienza piuttosto che come un'ideologia. Chi si accosta alla sua parola, scoprirà questa pratica filosofica e teologica come una maniera di vivere: è per questo che da più parti lo si riconosce come un saggio della contemporaneità. Egli stesso ha incisivamente chiarito che «lo non mi impegno prima di tutto a difendere la mia verità, ma a viverla» (intervista a *Missione Oggi*). Panikkar non ci coinvolge per il suo percorso intellettuale quanto piuttosto e soprattutto con il suo percorso di vita, ancora così fecondo e aperto, instancabile e giovane.

La grande esperienza di *dialogo dialogale* si compendia nella sua lucida e critica nozione di identità. In un'intervista, a G. Zizola, che gli chiedeva appunto: «Dove trova una sua identità, in qualche modo?» Panikkar ha risposto: «Perdendola, non cercandola: non volendo attaccarsi ad una identità che ancora non è realizzata, e che non si può trovare certamente nel passato. Allora sarebbe una copia di qualcosa di vecchio. La vita è rischio; l'avventura è novità radicale; la creazione è ogni giorno, una cosa assolutamente nuova, imprevedibile». (*Ecosofia: la nuova saggezza*, p.12) «Più si osa camminare per nuovi sentieri, più si ha bisogno di essere radicati

nella propria tradizione e aperti alle altre, che ci rendono consapevoli che non siamo soli e ci permettono di raggiungere una visione più ampia della realtà» (*La pienezza dell'uomo*, p.19). Così, egli può dire oggi che si considera «al 100% induista e indiano e al 100% cattolico e spagnolo», così come anche 100% buddista: «Sono partito come cristiano, mi sono scoperto indù e ritorno come buddhista, senza aver mai cessato d'essere cristiano».

Panikkar, che ci introduce con semplicità rigorosissima a nuove domande con parole talvolta antiche, e ci fa ritrovare un centro e un senso di stabile serenità con parole nuove e provocanti.

È infatti capace di ripercorrere in una lettura viva le più varie parole dei testi del passato e della storia. L'esempio mirabile è il lavoro di traduzione di alcuni testi tratti dai Veda, durato una decina d'anni, e che ci ha donato un'antologia di mille pagine, ma si può ricordare anche la sua consuetudine con moltissimi autori del passato del nostro stesso occidente, la cui parola risuona viva per noi attraverso la sua lettura.

Con la opportuna distinzione tra "dialogo dialettico" e "dialogo dialogale" ci mostra che è possibile la crescita verso l'uomo "dialogale". Con il suo pensiero che si ispira al principio *advaita*: né monista, né pluralista o panteista: ci propone l'idea di armonia o concordia come più grandi e comprensive di quelle di "unità" o "universalismo"; ma ci guida altresì verso una antropologia a-dualista: alla scoperta di un possibile "invariante umano" che ci si presenta oggi come un'universale culturale, e ci fa scoprire che la realizzazione umana non è ancora compiuta e si richiede sempre di nuovo una nuova "iniziazione". Con la sua acuta critica delle ambiguità del discorso scientifico e della cultura scientifica. Con la proposta di una nuova prospettiva (o consapevolezza) *teantropocosmica* o *cosmoteandrica*, con le sue riflessioni teologiche oltre la cristologia, per una *cristofania*, che ci svela la "pienezza dell'uomo" mediante anche la riscoperta del Cristo "sconosciuto" dell'induismo. Con il richiamo all'*ecosofia*, la nuova "saggezza della terra", e con il suo approccio metafisico che va oltre il mito della storia, e si apre alla *tempiternità*.

E qui non c'è spazio naturalmente che per un semplice elenco di alcuni dei termini con cui Panikkar ci interroga, e con cui ci invita a pensare dialogando a nostra volta.

Ma quando lo ascoltiamo, al Centro San Carlo di Milano, o ai Convegni di Cittadella o di "L'Altrapagina", o ancora in Congressi ufficiali in cui si confronta nelle nostre università con scienziati e filosofi, notiamo che i suoi dialoghi ci smuovono a continue prese di coscienza, a nuove forme di consapevolezza, ci suggeriscono realmente "lampi" capaci di tradursi in "lucide e pragmatiche visioni del mondo", che non rappresentano semplici analisi e interpretazioni del vivere, quanto vere e proprie occasioni di *metanoia*, possibilità di conversione, o meglio, di trascendimento dell'intelligenza e della

razionalità. Oltre la nostra difficoltà di mettere insieme e conciliare scienza con coscienza, egli piuttosto ci indica la via di una conoscenza che libera, il nuovo sguardo del "terzo occhio", oltre ogni dottrina o ogni etichetta.

Dal dialogo tra le religioni alla convivenza pacifica fra i popoli; dalla riflessione sul destino della civiltà tecnologica, che conduce ad una critica della tecnocrazia (vera "schiavitù dell'essere umano") alla grande attenzione verso l'intelligenza politica e sociale; dal riconoscimento che ogni dialogo interreligioso si fonda su un dialogo intrareligioso, alla proposta di una aperta conoscenza delle altre religioni, di cui è fecondo mediatore; dai contributi fecondi a sostegno dell'intercultura, come progetto e possibilità, alla inesausta ricerca sulla nonviolenza e la pace; dalla acuta analisi della crisi della spiritua-

lità - in particolare di quella occidentale -, alla proposta della meditazione ed alla riscoperta del sentirsi monaco, dall'invito al *colligite fragmenta* come cammino di integrazione della realtà, alla aperta proposta di una nuova innocenza e di un cammino personale di "divinizzazione".

Raimon Panikkar, un autore che a volte può irritarci, ma di una sana inquietudine, che ci provoca, chiamandoci a un pensiero a volte destabilizzante e sconvolgente rispetto alle nostre cornici culturali e ai nostri schemi teorici. Un autore che essendo così ponte vivente di dialogo ci coinvolge senza che ce ne accorgiamo in un aperto progetto interculturale, rincuorandoci con il suo saggio sorriso e la sua speranza vivente.

## Citazioni

*«La felicità è sempre "tra", trasparente e passeggera.*

*Non esiste un capitale di felicità, non appartiene al tempo, non è un ricordo né un'attesa, né un'astrazione, e non è nella ragione né nella volontà. Fu un Padre della Chiesa a dire: "Chi non vive adesso la vita eterna, non la vivrà mai".*

*E chiese un monaco zen a un altro cristiano: "Mostrami adesso la tua Resurrezione!".*

*In Occidente la parola classica, origine di tutta la filosofia, è beatitudo: filosofia non è l'amore per la saggezza, ma la saggezza dell'amore. Non bisogna farne una dicotomia. Felicità e divinità sono la stessa cosa. Se tu sei felice, sei già divinizzato. Anche la Trinità che non è esclusiva della religione cristiana ma presente simbolicamente in ogni religione - ci ricorda che un Dio da solo sarebbe un triste Dio, senza felicità...».*

*«I maestri esperti, che alcuni chiamano bodhisattvas, altri guru, altri santi e altri semplicemente savi o anziani, ci dicono quello che io formulerei come la legge fondamentale dell'autentica vita umana, quella che in maniera cosciente e libera aspira alla pienezza di questo dono che è la vita stessa; vale a dire che non si tratta di un regalo fatto al vivente, bensì che il vivente stesso ne è il dono. Non mi si dona la vita. Io sono il dono donato dalla Vita. Io nasco quando mi si dà la vita. Io stesso sono il dono, il donato».*

*«L'emancipazione dalla tecnologia, che presento indirettamente come una alternativa, è prima di tutto un movimento spirituale totale della persona, cioè dell'essere umano antecedente alla grande dicotomia tra individuo e società. Abbiamo superato molti autocentrismi razziali, religiosi e di altro genere. Ora dobbiamo affrontare la grande sfida del tecnocentrismo. Perciò abbiamo bisogno di una nuova innocenza».*

# Panikkar

Comune di Bergamo - Assessorato alla Cultura  
 Ce.R.Co. Università di Bergamo - Premio Nazionale di narrativa Bergamo  
 Fondazione Serughetti-La Porta - Centro Culturale Protestante  
 Editrice Servitium - Libreria Buona Stampa - ACLI

## PROGRAMMA

### 1. Seminario di studio sul pensiero di Raimon Panikkar

Serie di tre incontri di presentazione del suo pensiero e della sua testimonianza: visione di una intervista in tre puntate \*, proposte di lettura, dialogo.

1. *L'arte di vivere*
2. *Il sorriso del saggio*
3. *La nuova innocenza*

Conduce: Fulvio C. Manara

**giovedì 29 settembre, 6 e 13 ottobre, ore 21.00**  
 c/o Fondazione Serughetti La Porta - ingresso libero

### 2. Presentazione di recentissimi libri di Raimon Panikkar

1. *La dimora della saggezza*, Mondadori
2. *L'esperienza della vita. La mistica*, Jaca Book
3. *La porta stretta del sapere*, Rizzoli

Partecipano: Milena Carrara Pavan, Giuseppe Jiso Forzani, Gianluca Bocchi

**giovedì 20 ottobre, ore 17.30**  
 c/o Libreria Buona Stampa - ingresso libero

### 3. *Lectio divina* con Raimon Panikkar

**venerdì 28 ottobre, ore 20.30**  
 c/o Tempio della Pace, Parrocchia di Santa Lucia

### 4. Colloquio sul pensiero di Raimon Panikkar

I Sessione:

#### **FILOSOFIA: SAGGEZZA DELL'AMORE**

Presiede: Fulvio C. Manara.

Interventi di Luigi Vero Tarca (Università di Venezia); Romano Màdera (Università di Milano Bicocca); Giuseppe Jiso Forzani (Ufficio Europeo Buddismo Zen Soto -Milano).

**venerdì 28 ottobre, ore 17.30-19.30**  
 c/o Fondazione Serughetti-La Porta - ingresso libero

II Sessione:

#### **IL FUTURO DELL'UOMO: IN ASCOLTO DI RAIMON PANIKKAR**

Tavola rotonda dialogale con Raimon Panikkar.

Presiede: Mauro Ceruti (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Bergamo)

Partecipano: Giangiorgio Pasqualotto (Università di Padova); Achille Rossi (filosofo e teologo); Paulo Barone (Psicoanalista e filosofo), Fabrice Dubosc (Psicoanalista e psicoterapeuta di orientamento junghiano)

**sabato 29 ottobre, ore 15,15-19,30,**  
 c/o Aula S. Agostino, Università degli Studi di Bergamo  
**ore 18,30** cerimonia di conferimento de "*Il Calepino*" 2005 a Raimon Panikkar da parte del  
 Presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, Massimo Rocchi.  
 Organizzazione e coordinamento: Mimma Forlani.

\* Per g.c. della TSI - Televisione Svizzera, Lugano.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione Serughetti-La Porta,  
 aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 - tel. 035.219230 fax 035.249880  
 e-mail: info@laportabergamo.it

# IL CONSUM-ATTORE È UN'UTOPIA?

## Soggetti, identità e pratiche di consumo

Esortazioni a consumare di più per risollevare il paese dalla crisi economica, invettive contro il consumismo omologante, vendite on-line e centri commerciali come nuovi templi, globalizzazione dei mercati e riscoperta delle produzioni locali ... di fronte a tanta pervasività - e a tante contraddizioni - noi "comuni" consumatori e consumatrici sembriamo smarrirci e mentre allunghiamo la mano per togliere dallo scaffale del negozio una saponetta ci sorge il dubbio che quel gesto così usuale non sia poi innocuo ed innocente come sembra.

Probabilmente siamo sufficientemente avveduti/e per sapere che il nostro gesto è fortemente condizionato dalle strutture della produzione e del mercato, dalla pubblicità e dall'industria culturale, ma anche dalle abitudini e dal portafoglio. Il consumo è un complesso di fenomeni economici e sociali ed è governato da rapporti di potere.

Ma il nostro carrello della spesa parla anche di noi, della nostra storia, della condizione sociale e culturale, del nostro essere uomo o donna, della nostra provenienza geografica, di come gestiamo il tempo, delle nostre emozioni, di bisogni e desideri.

Il rito e/o incombenza che espletiamo per necessità e piacere e che quotidianamente ci porta a

consumare beni materiali e immateriali non è un fatto privato: ha a che fare con l'identità e le rappresentazioni sociali.

Ci sentiamo spesso "usati" dalle merci, ma possiamo anche usare gli oggetti non solo per le loro proprie funzioni ma per esprimere noi stessi, integrarci o differenziarci dagli altri, creare e rafforzare relazioni. Attribuiamo agli oggetti significati che sono altro/oltre quelli per cui sono stati prodotti e venduti.

A questo riguardo si parla ormai del consumo come di un vero e proprio linguaggio, con il suo corredo di codici, simboli, metafore e con la sua costitutiva ambivalenza.

Per parlare questo linguaggio con maggiore consapevolezza e competenza, per acquisire conoscenze che ci permettano di scegliere in modo più responsabile, per essere consumatori e consumatrici meno smarriti organizzeremo, in collaborazione con Coop. Amandla e Coop. Il Seme, un corso di tre incontri sui seguenti temi:

- **il consumo come linguaggio**
- **identità e consumo**
- **consumo e responsabilità.**

Il corso si svolgerà nel periodo novembre-dicembre 2005; relatori/trici e date saranno comunicate successivamente.

## QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

Che fare di fronte alla crisi politica dell'Unione europea resa ancora più evidente dalle recenti vicende del Trattato costituzionale?

Quale politica per rilanciare un progetto democraticamente partecipato, che guardi non solo all'oggi, ma al futuro dell'Europa e del mondo ?

Come salvare la Carta dei Diritti nel momento in cui la lotta al terrorismo rischia di comportare deroghe al rispetto dei diritti umani?

Quale collocazione internazionale per l'Europa, nei rapporti con gli Stati Uniti, con i paesi del sud del mondo e in particolare con l'area del Mediterraneo?

E che dire dell'incapacità dell'Unione europea di prendere chiaramente posizione sul tema della guerra, di agire come soggetto internazionale a fronte dei numerosi focolai di conflitto in atto, a partire da quello tra israeliani e palestinesi?

**Tavola della Pace di Bergamo**  
**Movimento Federalista Europeo-Sez. Bergamo**  
**Fondazione Serughetti La Porta**

### QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

**martedì 27 settembre**

**LA CRISI DEL PROCESSO COSTITUENTE EUROPEO.  
 CHE FARE?**

*Guido Montani, Università di Pavia - Presidente nazionale del Movimento Federalista Europeo*

**mercoledì 12 ottobre**

**L'EUROPA TRA PACE E GUERRA**

*Stefano Zonca, Università di Bergamo*

*Gli incontri avranno luogo presso la sala della Fondazione Serughetti La Porta con inizio alle ore 21.00*

**INGRESSO LIBERO**

# CORSO DI BASE: MAESTRI DI PACE

Abbiamo promesso ai nostri soci di organizzare alcuni corsi di base ogni anno, su argomenti fondamentali, che possono essere ripresi utilmente con un taglio di carattere divulgativo e sintetico. Dopo *Personaggi della Bibbia e Introduzione all'Islam*, proponiamo un corso nell'ambito della *cultura politica*.

Uno spazio importante nelle nostre iniziative è stato sempre dedicato alle riflessioni sul pensiero della pace e sull'impegno degli operatori di pace. Il mondo "ufficiale" della politica considera la pace come un tema da anime belle, più pertinente con l'etica che con la dura lezione della realtà. Risulta evidente che solo a tratti la pace si impone come priorità sull'agenda dei governi e dei partiti, al più è strumento di propaganda: appare un miracolo l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana dove *l'Italia ripudia* la guerra, eppure è stato uno dei momenti più alti della politica del nostro Paese, quello della Costituente. Anche quelle organizzazioni che per ragioni storiche o ideologiche si sentono più vicine al cosiddetto popolo della pace raramente cercano

di approfondire il pensiero della pace e di assumerlo come pista di sperimentazione teorica e pratica. Questa consapevolezza non ci scoraggia, perché guardiamo alla politica del futuro. *"Noi dobbiamo progettare un futuro a partire dall'uomo inedito che è in noi, dall'uomo che ancora non è determinato, dall'uomo possibile. Ecco perché occorre creare il futuro. Il proseguimento di ciò che già non è creazione, ma la messa in essere di un modo di umanità ancora non esistente..."* (Ernesto Balducci). Senza questa idea di futuro la nostra specie è condannata. Presenteremo le figure di alcuni *maestri della pace*: Gandhi, Capitini, Berta von Suttner, Balducci...

*Il corso è rivolto a tutti, giovani e meno giovani, e non richiede competenze particolari. **Gli incontri si svolgeranno di giovedì a partire dal 10 Novembre alle 17.30.** Ogni lezione ha la durata di circa 1 ora e 45 minuti, compreso lo spazio per le domande e la discussione. Appena saranno definiti i nomi dei relatori verranno date le opportune informazioni.*

## L'ETICA DEL NOVECENTO

È stato pubblicato dall'editore Carocci (Roma) il volume di Sergio Cremaschi, docente di Filosofia morale all'Università di Vercelli, *L'Etica del Novecento*. Si tratta del primo volume di uno studio articolato in tre tomi: gli altri due tratteranno rispettivamente *Le origini dell'etica occidentale. Da Pitagora alla scolastica* (che conterrà tra l'altro importanti approfondimenti sulla tradizione morale ellenica, ebraica, cristiana e islamica) e *L'etica moderna. Da Grozio a Nietzsche* (con un'accurata rassegna a partire da scolastici e riformati per finire con Positivisti e postilluministi fino allo snodo cruciale di Nietzsche. L'opera, di grande impegno ma scritta con linguaggio al tempo stesso rigoroso e accessibile, ha avuto una lunga gestazione, a partire da un ciclo di conferenze del 1982 organizzato a "La Porta" dall'autore assieme a Salvatore Natoli.

Il presente volume narra la storia dell'etica del Novecento o, più precisamente, la storia della discussione sui fondamenti dell'etica iniziata con Nietzsche e Sidgwick, i maggiori esponenti dello scetticismo morale di fine Ottocento. La discussione ha visto predominare, nella prima metà del secolo, tendenze che negavano la possibilità di un'etica normativa. Nel mondo continentale la tendenza dominante trasformava l'etica in una filosofia dell'esistenza che si limitava a descrivere la condizione umana come fatta di scelte, tanto inevitabili quanto arbitrarie, senza saper dare però

criteri per compierle. Nel mondo anglosassone prevaleva una filosofia della morale, un'analisi del linguaggio morale che si proponeva di chiarire le valutazioni ma non di giustificarle.

Nel 1958 si è avuta la svolta che ha portato alla riabilitazione della filosofia pratica, svolta cui sono seguiti decenni di controversie fra etiche normative diverse: utilitariste, kantiane, della virtù. Mentre la controversia era in corso è avvenuta però una silenziosa rivoluzione, quella dell'etica applicata, che ha inaspettatamente eliminato l'oggetto della contesa mettendo in campo metodi che permettono la convergenza su principi intermedi anche in assenza di accordo sui principi primi.

La svolta normativa e la rivoluzione dell'etica applicata hanno così portato, a fine secolo, a un punto d'arrivo piuttosto lontano dai blocchi di partenza, col prevalere - invece dello scetticismo e del relativismo - di argomentazioni morali imparziali e universali. Queste hanno dalla loro parte, se non un inappellabile fondamento razionale, almeno la ragionevolezza, l'eredità più preziosa del secolo dei Lumi.

*Il volume verrà presentato a fine novembre (la data sarà successivamente comunicata) e discusso dall'autore alla presenza fra l'altro di Salvatore Natoli.*

# Raccontare la shoah: un seminario di studi

Nei cinque anni trascorsi dal giorno dell'istituzione della Giornata della Memoria abbiamo assistito a un crescendo di iniziative organizzate per commemorare il 27 gennaio: scuole, comuni, biblioteche, compagnie teatrali, ... si sono impegnate a fondo in questi anni per individuare modalità intelligenti e nuove per raccontare la shoah.

La produzione editoriale sia di testimonianza che storica sta diventando sterminata, lo stato degli studi è ormai talmente vasto che cominciano a uscire opere che si presentano come dizionari o enciclopedie perché possono porsi l'obiettivo della sistematicità o della sistematizzazione degli studi.

Un numero incredibile di siti internet e di prodotti multimediali affolla il mercato dei sussidi scolastici. Il grande cinema peraltro continua a raccontare questa storia con la stessa passione raggiungendo in molti casi vette notevolissime anche in termini estetici.

Il generoso lavoro dell'ANED ha condotto in tutti questi anni centinaia di studenti e studentesse in viaggio ad Auschwitz e negli altri campi di concentramento e di sterminio europei, ma sempre di più sono le scuole che organizzano progetti specifici e autonomi per condurre le classi in "pellegrinaggi" civili nei santuari della memoria.

Tra gli altri la Fondazione Serughetti La Porta ha sempre considerato la conservazione e la trasmissione della memoria della shoah uno dei suoi compiti

e, con altri, ha in questi anni collaborato ad organizzare gli incontri che hanno segnato nella nostra città la celebrazione del 27 gennaio.

Per molti motivi abbiamo bisogno di condividere con chi ha svolto lo stesso compito in questi anni un momento di riflessione e di approfondimento, per provare a porci insieme alcune domande su quale sia la strada corretta per raccontare e rappresentare la Shoah.

Ci sono motivi e interrogativi didattici, che riguardano chi di noi lavora nelle scuole e che forse mutano anche a seconda dell'ordine di scuola di cui parliamo.

Ci sono motivi di ordine "civile" per chi di noi si occupa di amministrazioni comunali e organizza gli eventi che segnano il calendario civile delle ricorrenze che costituiscono la memoria della nostra società.

Raccontare, cosa raccontare, quanto, dove, come e quando... quali strumenti espressivi, quali voci, chi ha il diritto di raccontare, e chi ha il dovere di farlo, ... sono i titoli delle questioni che vorremmo affrontare in un seminario di studi che organizzeremo in collaborazione anche con gli altri soggetti del territorio che si occupano dell'argomento.

Chi fosse interessato a ricevere, a suo tempo, maggiori informazioni può lasciare il suo recapito presso la segreteria della Fondazione.

## RIFLESSIONI SUL FUTURO DELLA CHIESA

*Seminario di riflessione in collaborazione fra le Acli e la Fondazione Serughetti – La Porta.*

**Venerdì 2 Dicembre**

**presso la Comunità del Paradiso ore 18-22.**

Introdurrà la riflessione lo storico Alberto Melloni, docente di Storia contemporanea all'Università di Modena e Reggio Emilia, membro della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, autorevole collaboratore di riviste come *Concilium* e *Cristianesimo nella storia*, nonché editorialista del *Corriere della Sera* e autore del recente volume *Chiesa madre, chiesa matrigna* (Einaudi).

Melloni sostiene che «lo stato di salute» della Chiesa cattolica (e, più in generale, delle Chiese cristiane nel loro complesso) è preoccupante, anche se pochi sembrano realmente accorgersene.

A fronte dello spettacolare successo mediatico di

Papa Giovanni Paolo II e di «un cristianesimo blandito dai potenti» e «onorato come sicura casaforte di senso e di valori naturali», sta una pesantissima «erosione dell'eloquenza cristiana», cioè una profonda difficoltà della Chiesa nel dire "parole di salvezza" agli uomini e alle donne del nostro tempo, che si concretizza nel crollo della pratica religiosa, calo delle vocazioni, dissensi più o meno silenziosi sui temi caldi della morale.

Se si guarda con attenzione all'oggi della Chiesa romana, si nota che le questioni irrisolte sul tappeto sono le stesse che si ponevano nel 1978, al termine del pontificato di Paolo VI. L'opinione pubblica era stata colpita dall'intervento di alcuni anni fa del cardinale Carlo Maria Martini al sinodo dei vescovi in cui l'allora arcivescovo di Milano "sognava" che di questi nodi – dal ruolo della donna nella Chiesa, al ministero episcopale, al dialogo ecumenico – si potesse discutere in un nuovo Concilio.

# Associarsi alla Porta

A sostegno della Fondazione Serughetti La Porta è attiva l'Associazione La Porta, che raccoglie le risorse umane ed economiche di chi crede nel lavoro che da più di vent'anni si porta avanti. La Fondazione non vive di vita propria, ma del lavoro materiale ed intellettuale di uomini e donne.

I soci sono invitati a far parte dei gruppi di lavoro che elaborano i programmi e le iniziative della Fondazione. Si può aderire all'associazione in qualsiasi momento.

## QUOTE DI ISCRIZIONE

Euro 30 socio/a ordinario/a  
 Euro 50 soci-coppie  
 Euro 13 soci studenti  
 Euro 50 (e oltre) soci sostenitori  
 Euro 500 (e oltre) amici e amiche della Associazione

I versamenti si possono effettuare presso la sede, oppure inviando assegno non trasferibile o ancora con un versamento sul ccp 57654444 intestato alla Associazione La Porta (specificare la causale).

## LA TESSERA DI SOCIO DA' DIRITTO A:

- partecipare gratuitamente ai corsi e alle iniziative
- ricevere il Notiziario
- accedere al servizio prestiti di libri e riviste
- accedere alle facilitazioni concesse dall'Agenzia Einaudi

### La mailing list della Porta

Chi desidera può ricevere le notizie sulle iniziative anche tramite posta elettronica.

Segnalateci il vostro indirizzo alla casella [info@laportabergamo.it](mailto:info@laportabergamo.it) e vi inseriremo nella nostra mailing list.

Ricordatevi anche di segnalare eventuali variazioni della vostra e-mail.

Il trattamento dei dati di carattere anagrafico in nostro possesso e relativi ai lettori del Notiziario è effettuato nel rispetto della normativa sulla privacy (Legge 675/96).

È comunque sempre possibile richiedere la cancellazione di un nominativo dai nostri indirizzi, facendone richiesta alla Fondazione Serughetti La Porta, viale Papa Giovanni XXIII 30, 24121 Bergamo, tel. 035.219230

# Calendario



## Martedì 27 settembre ore 21

La crisi del processo costituente Europeo. Che fare?

GUIDO MONTANI

## Giovedì 29 settembre ore 21

Seminario di studio sul pensiero di Raimon Panikkar: L'arte di vivere

FULVIO MANARA

## Giovedì 6 ottobre ore 21

Seminario di studio sul pensiero di Raimon Panikkar: Il sorriso del saggio

FULVIO MANARA

## Mercoledì 12 ottobre ore 21

L'Europa tra pace e guerra

STEFANO ZONCA

## Giovedì 13 ottobre ore 21

Seminario di studio sul pensiero di Raimon Panikkar: La nuova innocenza

FULVIO MANARA

## Giovedì 20 ottobre ore 17,30

*presso Libreria Buona Stampa*

Presentazione dei libri più recenti di Raimon Panikkar

MILENA CARRARA PAVAN, GIANLUCA BOCCHI, GIUSEPPE JISO FORZANI

## Venerdì 28 ottobre ore 17,30

Colloquio sul pensiero di Raimon Panikkar

Presiede FULVIO C. MANARA. Intervengono: LUIGI VERO TARCA, ROMANO MADERA, GIUSEPPE JISO FORZANI

## Venerdì 28 ottobre ore 20,30

*presso il Tempio della Pace-Parrocchia di Santa Lucia*

Lectio divina con RAIMON PANIKKAR

## Sabato 29 ottobre ore 15,15

*presso Università di Bergamo aula Sant'Agostino*

Tavola rotonda di dialogo con RAIMON PANIKKAR

Presiede MAURO CERUTI. Partecipano: GIANGIORGIO PASQUALOTTO, ACHILLE ROSSI, PAULO BARONE, FABRICE DUBOSC.

## Venerdì 2 dicembre ore 18

*presso Comunità del Paradiso*

Riflessioni sul futuro della Chiesa

ALBERTO MELLONI